

Nasce una nuova triennale con la firma di Legacoop

Gamberini: «Formeremo i cooperatori di domani»

SI CONCLUDE domani La Millennials Week, primo step del progetto millennials.coop promosso da Legacoop (Bologna e Imola) e Confcooperative. Obiettivo è un patto metropolitano per l'occupazione giovanile, la definizione di programmi di formazione e il rinnovamento della governance nelle cooperative. Si chiude domani nell'Aula Giorgio Prodi di piazza San Giovanni in Monte, con l'assemblea di Alleanza delle Cooperative Italiane tra i vertici di Legacoop, Confcooperative e Agci. Seguirà una tavola rotonda, moderata dal vicedirettore del Carlino Beppe Boni, con l'assessore regionale al lavoro Patrizio Bianchi, il direttore della Fondazione Golinelli, Antonio Danieli, la presidente di Legacoop, Rita Ghedini, e il rettore Francesco Ubertini.

di SIMONE ARMINIO

I GIOVANI? «Lavorano in team, hanno idee innovative e per realizzarle mettono tutto in condivisione: risparmi, meriti, responsabilità». Insomma, ragiona Simone Gamberini, direttore di Legacoop: «Spesso fanno cooperazione ma non lo sanno». Anche per questo i prossimi sforzi del mondo cooperativo, spiega, saranno rivolti alla promozione della forma

cooperativa tra gli studenti universitari.

Gamberini, a cosa lavorate?

«Intanto partiamo da quello che c'è già: un master in Economia della cooperazione, che forma da anni i manager, soci e tecnici delle nostre cooperative. Poi il corso di alta formazione alla [Bologna Business School](#), rivolto ai dirigenti e i quadri cooperativi».

Strumenti rivolti a coop esistenti e persone già coinvolte.

«Mancava infatti il primo tassello. Ed è ciò a cui stiamo lavorando insieme con [l'Alma Mater](#)».

Un corso di laurea triennale?

«L'idea prospettica è quella. Servirebbe a formare, a partire dalle basi, i giovani che vogliono mettersi in gioco, diventando imprendito-

ri di se stessi, nella terra che da sempre ha espresso le migliori storie cooperative di successo».

E più a stretto giro?

«Stiamo lavorando con l'Unibo a un insegnamento in Econo-

mia della cooperazione da inserire già dai prossimi anni accademici nei programmi di laurea della Scuola di Economia, ma potenzialmente aperto a tutti gli studenti delle triennali».

Un corso per imparare a fondare una startup?

«Sulle startup c'è un ragionamento da fare. Oggi a imparare, difatti, è principalmente la sua inter-

PUNTO DI PARTENZA

«Per la realizzazione del progetto ci sono già 120mila euro in dotazione»

pretazione americana. Troppi si lasciano fascinare da un'idea innovativa che li porti al successo più in fretta possibile, magari per poi vendere tutto e monetizzare i propri sforzi. Anche nell'ottica cooperativa in origine ci sono le idee. Ma l'obiettivo guarda più lontano: costruire insieme strutture ca-

paci di crescere nel tempo, per generare valore e lavoro per le future generazioni».

Per banalizzare: ai bolognesi di oggi è rimasto lo 'sbuzzo', non la cultura cooperativa.

«Più semplicemente alla forma cooperativa oggi si arriva più tardi, quando la propria idea è ormai matura e si sente il bisogno di strutturarla. Accorgendosi, il più delle volte, che l'impostazione data fino a quel momento altro non è che una cooperativa. L'idea di agire sulle lauree triennali nasce proprio per colmare questo gap».

I soldi chi ce li mette?

«I soldi ci sono già. Una dotazione di 120mila euro a disposizione del 'Centro di formazione e iniziativa sulla cooperazione ed etica d'impresa', struttura in comune tra Legacoop e Unibo nata nel 2007 e poi dimenticata».

Un nome così lungo non avrà aiutato...

«Infatti diventerà semplicemente Almacoop. Vi prenderanno parte, oltre a Legacoop e [l'Alma Mater](#), Coop Alleanza 3.0, Granarolo, Camst, Unipol, Cadiati e il Fondo Coopfond, con l'obiettivo di finanziare la formazione universitaria. Uno strumento in più per creare le cooperative di domani».

